

opportuno, a mio avviso, riformare là dove riforme non sono richieste.

Io mi sono invece attenuto alla seconda delle soluzioni, che a me parve, nel tempo stesso, e la più equa e la più facile: e anche il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole alla mia proposta.

Io ho quindi già dato disposizioni perchè questa soluzione sia applicata a partire dal primo luglio dell'anno corrente. Confido che l'onorevole Palizzolo l'approverà, e mi lusingo che egli si dichiarerà soddisfatto.

**Palizzolo.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Palizzolo.** Io ringrazio l'onorevole ministro di aver riconosciuta la importanza della questione da me sollevata.

Come la Camera ha udito, nel 1861 una legge ha istituite cinque Casse per gli invalidi della marineria mercantile, con sede in Palermo, Napoli, Ancona, Genova e Livorno. Ma essa non poteva preoccuparsi di Venezia perchè questa città non faceva ancora parte dell'italica famiglia. Ma anche in Venezia vera, come ben ricordò il ministro, una istituzione, se non uguale, al certo simile alle Casse degli invalidi e col nome di *Cassa di soccorso per i marinai*, che rimontava ai tempi di Napoleone, con statuti redatti nel 1811, e che in modeste proporzioni traeva una esistenza agiata e fiorente. Per 30 anni non ci sono stati reclami, lamenti o proteste di sorta. Ma non appena Venezia fu elevata a sede di compartimento della Navigazione generale Florio-Rubattino, e taluni piroscafi da Genova, da Napoli, da Palermo e da Ancona, furono ascritti al compartimento di Venezia, adesso gli equipaggi di quei piroscafi si videro obbligati di pagare le somme che più tardi daranno loro il diritto ad ottenere una pensione. Però, mentre a Venezia per gli statuti della *Cassa di soccorso* videro attenuato l'ammontare di tali pagamenti, seppero che avrebbero avuto diritto, a suo tempo, ad una pensione inferiore a quella che nelle altre regioni del Regno si corrisponde dalle Casse degli invalidi. Ciò li feriva sensibilmente nei loro diritti acquisiti, e quindi, com'è ben naturale, si udirono lamenti, recriminazioni e proteste che arrivarono sino al Governo. Ed allora due sole soluzioni si affacciarono al Ministero: o equiparare la *Cassa di soccorso* di Venezia a tutte le Casse degli invalidi dei varî compartimenti del Regno, oppure la-

sciare che Venezia si regolasse col suo vecchio statuto; ed intanto per gli equipaggi che arrivavano a Venezia dagli altri compartimenti marittimi, tenere un conto a parte delle somme versate, da servir di base più tardi, insieme ai precedenti versamenti, alla liquidazione della pensione, o della indennità quantitativa.

Di questi due espedienti, dei quali il primo, ove fosse stato adottato dal Governo, avrebbe costretto i marinai di Venezia al pagamento d'una mensile somma maggiore, e l'altro, senza nuovo aggravio per alcuno, garantiva i diritti acquisiti di tutti, l'onorevole ministro della marineria si è appigliato al secondo.

Ed io lo lodo altamente per avere ciò fatto, tanto più che un tale espediente è stato di già confortato da un favorevole parere del Consiglio di Stato, che prudentemente si volle interpellare in proposito; e sono certo che le determinazioni del Governo, sebbene dovranno aver corso solo al primo luglio prossimo, forse con pregiudizio di qualche piccolo peculiare interesse, saranno accettate con sincero plauso da tutta la classe marinara ascritta alle esistenti cinque Casse d'invalidi. Io mi dichiaro quindi pienamente soddisfatto. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, per rispondere all'interrogazione dell'onorevole Chindamo, il quale chiede di sapere « quanto ci sia di vero circa la possibile soppressione dell'oleificio sperimentale di Palmi e quali pratiche abbia fatte presso le amministrazioni locali per scongiurare la fine di questo utilissimo Istituto. »

**Boselli, ministro di agricoltura e commercio.** Sul cadere del 1888 il ministro Grimaldi istituì, per un quinquennio, l'oleificio sperimentale di Palmi. Occorrevano 7 mila lire per l'impianto e le spese d'esercizio furono valutate in lire 7,000 per i primi due anni e in lire 5,000 per gli altri tre. Il Governo si è obbligato a provvedere ai tre quinti della spesa, e gli altri due quinti furono assunti, in parti uguali, dalla provincia di Reggio Calabria, da quella Camera di commercio e dal comune di Palmi, cui fu anche dato il carico di provvedere i locali occorrenti.

L'oleificio di Palmi ha dato efficaci ammaestramenti nella regione e i suoi vantaggi furono apprezzati dagli olivicoltori. Ma appressandosi la scadenza del quinquennio, nel lu-